



Assessorato Regionale
dei Beni Culturali e
Soprintendenza ai Beni
Culturali di Reggio Emilia

Area archeologica di
CAVA D'ISPICA

aula con soffitto piano leggermente spiovente verso il fondo.

Nella parete di fondo secondo l'orientamento canonico si apre il presbitero a camera (m 3,53 x 2,70), decentrato rispetto l'asse dell'aula. Le pareti dell'aula sono decorate da pannelli pittorici con una teoria di santi: Santo Monaco, Santi Cavalieri, S. Barbara, S. Vescovo, Santo monaco, S. Biagio, S. Giovanni, S. Nicola, la Vergine, S. Pietro, S. Ciriaco, S. Marco, S. Lucia, S. Lucia.

La grotta della Madonna

La chiesetta è costituita da una piccola aula rettangolare (m. 4,90 x 4) con soffitto piano a cui si accedeva da un ingresso laterale, nella parete Sud. A destra dell'ingresso, in posizione decentrata e secondo l'orientamento canonico, era l'abside (prof. m. 1,55). Le pareti interne sono decorate con la Mater Domini, S. Nicola e l'Annunciazione.

La catacomba della Larderia

La catacomba è formata da tre corridoi di cui quello centrale lungo m. 36. All'interno vi sono fosse terragne, sepolcri a baldacchino, di tipo polisomo, e molti loculi con tracce di sculture.

La grotta di S. Maria

Il prospetto della chiesetta ha subito un forte distacco. Il progetto edilizio prevedeva due settori giustapposti: il settore Ovest, adibito ad abitazione, e il settore Est adibito a luogo di culto.

Una scala a chiocciola supera il dislivello tra i due piani e introduce in un piccolo ambiente di passaggio, una sorta di narcece laterale.

Dal narcece si accedeva direttamente nell'aula e al presbitero. Tracce di pittura sulle pareti.



Le grotte cadute

L'insediamento rupestre è costituito da un articolato complesso di abitazioni plurivani variamente affastellate e spesso sovrapposte in forma disordinata.

La spezieria

La chiesetta rupestre della Spezieria presenta un presbitero abbastanza capiente, concluso ad Est da tre absidi asimmetriche. Quella centrale accoglieva una cattedra. Un subsellium corre lungo le pareti interne del presbitero. Un ambiente più piccolo funge da vero e proprio narcece con templon.

Il castello

L'insediamento rupestre ricavato nella rupe del Castello, in posizione imprendibile, profondamente isolato su almeno tre lati è un vero e proprio nido d'aquila. La singolarità dell'inconsueta articolazione, che non si riscontra in altri siti dell'area, è determinata dal fatto che il complesso rupestre è disposto su tre piani sovrapposti comunicanti per mezzo di tunnel, a sezione circolare, con appigli a pioli.

Itinerario - 2

Allo sbocco meridionale della Cava è situato infine, il baluardo roccioso della *Forza*. E' questo il sito dell'insediamento medievale di *Ipycae fudes* con il cosiddetto *Palazzo Marchionale* e la *Chiesa dell'Annunziata* del 1500.

All'interno della rocca si può vedere anche il "Cento Scale", un tunnel sotterraneo per l'approvvigionamento idrico, le fortificazioni medievali e la chiesa altomedievale *S. Maria della Cava*. Tutt'intorno, infine, è possibile visita-

re varie necropoli preistoriche, alcune chiesette di incerte origini (*S. Alessandro, S. Anna*), la vasta catacomba di *S. Marco* ed alcune abitazioni in grotta.

Giovanni Di Stefano

Area Archeologica di **CAVA D'ISPICA**

Cava d'Isipica costituisce certamente uno dei luoghi più celebri dell'attrattiva storico-archeologica siciliana. Fantastico il ricordo che ne hanno lasciato i più celebri viaggiatori e studiosi italiani e stranieri.

La Cava è una vera e propria valle incisa per tredici chilometri perpendicolarmente alla linea della costa nelle pendici meridionali degli Iblei, fra Modica e Isipica. Il fondo valle è solcato da un minuscolo ruscelletto, il Pernamazioni, fra scenari paesaggistici di incontaminata bellezza.

La Cava nasce nel cuore dell'altopiano modicano a quota 400 m.s.l.m. con un impluvio nelle contrade Serrapèro e Baravittala. La vera e propria testata di cava è segnata più in valle da una stretta determinata dalla convergenza di due speroni rocciosi: ad Est il «Cozzo», collegato ai pianori della contr.

Sambrambati (= S. Pamerazio), ad Ovest Poggio Salmiro, collegato ai pianori della contr. S. Zagaria (= S. Zaocaria). Il toponimo «Cava d'Isipica» si riferisce solo alla testata Nord della Cava, corrispondente al territorio di Modica. La Cava d'Isipica prima dello stretto gomito finale si allarga per la confluenza di due brevi cave secondarie: la «Cava Meetella» ed il «Vallone della Barriera».

Qui si forma una colonna rocciosa stretta ed allungata con i fianchi precipiti detta «la Forza». È uno sperone imprevedibile che costituiva il fulcro dell'abitato tardo medievale di Spaccaforno.

Mancano indizi di un insediamento nel sito nell'alto medioevo. La documentazione suggerisce un maggiore interesse per la zona di pianura subito fuori lo sbocco della cava.

Durante la preistoria, nella 1ª età del bronzo, sono attestati lungo la Cava d'Isipica vari villaggi con capanne circolari (Calicantone, Baravittala, Forza) e le relative necropoli le cui tombe a grotticella artificiale presentano spesso monumentali facciate a rilievo forse di derivazione maltese.

La presenza di insediamenti protostorici (X sec. a.C.) e tardo-siculi (VII-VI sec. a.C.) è variamente attestata sia dal rinvenimento di asce di rame, sia dal rinvenimento di pochi frammenti di ceramica della *facies* di Pantalica alla Forza d'Isipica.

La testimonianza di un'antica frequentazione greca, probabilmente a scopo commerciale, alla fine dell'VIII secolo, o più probabilmente agli inizi del VII secolo a.C., ci è confermata, poi, da un frammento di vaso proto-corinzio rinvenuto alla Forza d'Isipica. Alcune tombe greche rinvenute in contrada Albergo del Sospiri sono, forse, indizio di un altro insediamento di età greco-arcaica (VI sec. a.C.) fondato, allo sbocco meridionale della valle, in relazione all'occupazione siracusana del territorio ibleo, prima della fondazione di Camarina. Questo insediamento può tuttavia considerarsi anche un avamposto commerciale greco-siracusano in territorio indigeno.

Vari rinvenimenti risalenti all'età classica ed ellenistica lungo la Cava testimoniano l'esistenza di piccole borgate e fattorie fra il IV e il III sec. a.C. distribuite nella lussureggiante vegetazione (da una di queste proviene una stele con Eracle).

Vari rinvenimenti negli altopiani contigui alla Cava risalgono all'età tardo-romana e sono da riferire a gruppi sparsi di comunità cristiane a cui appartengono anche i resti funerari della Larderia, del



Composanto, di S. Marco. Altrettanto cospicue sono le tracce monumentali di età tardo-antica e bizantina di cui sono testimonianza i villaggi «megalitici» di Cassero, Bosco, etc. e la chiesa di S. Pancrati. Il toponimo «Isipica», ignoto alla toponomastica antica, è riconducibile alla forma locativa bizantina che indica le sorgenti.

L'abitato alto medievale si concentra allo sbocco meridionale della valle; qui è stato rinvenuto un tesoretto con parecchie centinaia di tari della prima età normanna venuto in luce nel 1909 nei pressi della catacomba di contr. S. Marco. L'occultamento sembra coincidere con la sanguinosa repressione antiaraba del 1161 operata dalle colonie «lombarde».

Isipica appare per la prima volta nel 1069 come semplice distretto fondiario («tenimentum Spaccaforno»). Nel «Censimento Aragonese» del 1336 è ancora un distretto fondiario («feudum») pertinente al demanio regio. Dalle registrazioni dei collettori papali nel 1310 risulta un abitato rurale non difeso («casale»), mentre nel 1336 è registrato come «fortilitium». La fortificazione dello sperone della «Forza», intercorsa in questo lasso di tempo a seguito alla infedeltà del casale, consolida il popolamento di Spaccaforno facendone una «città trogloditica» attiva tra il XIV e il XVII secolo.

L'abitato rupestre medievale, abbandonato a seguito del sisma del 1693, era insediato nel «Vallone della Barriera» delimitato da due chiese rupestri: a monte la chiesa di S. Maria della Cava, a valle la chiesa di S. Sebastiano.

L'insediamento rupestre della testata settentrionale della cava nel 1093 risulta nella lista dei centri di distretto parrocchiale ed è registrato secondo la fonetica araba («Isbachas», «Isbah»). Il nucleo più consistente occupa il versante Sud dello sperone del Cozzo, un'alta costa precipite che accoglie un

«ddieri» detto «Grotte cadute», per i prospecti franati; a valle è denominato «Grotte Giardina».

Itinerario-1

I monumenti più importanti si possono raggiungere seguendo due itinerari principali

La tomba a pilastri

Il prospecto della tomba preistorica di Baravittala è veramente monumentale: largo circa metri 3,80, lievemente concavo, alto m. 1,15. Le estremità del prospecto sono lievemente arroccate.

La fronte rocciosa in cui è aperta al centro del prospecto la porta d'ingresso di forma trapezoidale, di m. 0,65 x 0,70, è decorata con un padiglione a rilievo. Questo presenta in tutto dieci lesene, simmetricamente divise a sinistra e a destra dalla porticina d'ingresso.

La chiesa di S. Pancrati

La chiesa è a pianta longitudinale con presbitero a trifoglio e misura m. 19 x m. 12. Il triconco è orientato a Est con una configurazione esterna mistilinea, essendo le due absidi laterali inglobate in una rigida forma poligonale e la sola abside centrale semicircolare. Al centro dell'abside Est è ricavata una nicchia semicircolare, forse archicava, raccordata a calotta con la parete dell'abside.

La chiesetta originariamente doveva avere una sola piccola navata centrale, lunga circa m. 10, con ingresso in asse. Questa navata successivamente venne ingrandita con l'aggiunta di altre due navate laterali, prolungando in modo impreciso i due muri rettilinei del triconco.

La grotta dei Santi

La chiesetta è costituita da un semplice camerone rettangolare (9,45 x 5,52) in funzione di

